

# Mussi: «Rivendico la laicità come valore»

Il ministro in Senato assicura: «Il governo non vuole rivedere la legge 40. Se vuole, lo farà il Parlamento»

di Maria Zegarelli / Roma

**LE COMMISSIONI** congiunte sanità e istruzione del Senato sono riunite giù al piano terreno e le telecamere pressano fuori. I ministri Fabio Mussi e Livia Turco arrivano puntualissimi. Li aspetta il fuoco incrociato delle domande della Cdl - ma anche di una preo-

cupata minoranza della Margherita - che ormai da giorni tenta di mettere sulla graticola il ministro della Ricerca e dell'Università, «reo» di aver sottratto la firma dell'Italia alla «Dichiarazione etica» in sede Ue che poneva un veto - creando una minoranza di blocco - sull'uso degli embrioni ai fini della ricerca. Fabio Mussi ha una lunga storia parlamentare alle spalle e si vede da come affronta la questione. Parla a nome del governo, non a titolo personale. Sottolinea, che le decisioni comunitarie, «fanno salva la legislazione italiana», cita i 53 miliardi di euro per la ricerca Ue. Ribadisce che era necessario superare una «certa fred-

dezza» del governo precedente relativa alla «ricerca fondamentale». Rivendica la sua scelta di ritirare la firma, apposta a suo tempo dal ministro Letizia Moratti «senza consultare il parlamento e quindi violando la legge Buttiglione» che oggi lo stesso ministro rivendica. Sgombra di nuovo il campo da possibili dubbi: «Nel programma dell'Unione e del governo non è prevista una iniziativa di modifica della legge 40». Sarà il Parlamento sovrano, nel caso, a decidere per eventuali modifiche. La linea dell'Unione è chiara anche su un altro punto: le ricerche in Italia si effettuano sulle cellule staminali adulte da cordone ombelicale. Poi, cita un numero: 3610. Sono le donne che nel 2005 sono andate all'estero per accedere a tecniche di fecondazione assistita vietate in Italia. «Quelle donne hanno fatto riferimento a una diversa legislazione europea applicando norme qui vie-

tate». Alza la voce quando sottolinea che non stanno solo da una parte i valori non negoziabili. «La laicità dello Stato è un diritto fondamentale non negoziabile e qui non c'è una guerra tra laici e cristiani». E così come la «religione non è un fatto privato, ma un fatto pubblico, la laicità non è uno spazio vuoto di neutralità dello Stato, ma uno spazio dove si dispiega il pluralismo delle culture». E ribadisce: «Anche io sono per il principio di precauzione». Ma l'Europa è rigorosa nei limiti che pone e che si pone: «Su 80 progetti di ricerca sulle staminali soltanto 8 hanno riguardato gli embrioni sovranumerari». Invita al dialogo, perché «siamo dei viaggiatori alla ricerca di possibili convergenze».

Livia Turco annuncia che presenterà quanto prima al Parlamento la relazione sullo stato di attuazione della Legge 40. Sarà davanti alla relazione che il Parlamento deciderà che fare: se modificarla o intervenire sulle linee guida. Perché «il dibattito parlamentare fa sentire meno soli», dice quasi parlando a se stessa.

Il presidente dell'Udc Rocco Buttiglione vuole sapere se il governo «verrà in parlamento prima di decidere cosa fare in Europa oppure no». Cesare

Cursi di An, si associa, mentre Antonio Tomassini di Fi dice che «non tutto quello che la scienza realizza si deve applicare, spetta al politico fare una scelta». Laura Bianconi, Fi, solleva dubbi sull'anima del ministro. «Se cominciamo a sollevare il sospetto che qualcuno non ha l'anima - risponde Mussi - diventa dura perché bisogna istituire una commissione ad hoc e in altri secoli ce n'erano». Appoggio ai ministri dai senatori di maggioranza. Intervento di apprezzamento della difesa della legge 40 di Paola Binetti, Margherita, che promette «per ora niente mozioni» ma vuole il «no di Prodi» il 24 in Ue. Ignazio Marino dei Ds propone: «Sugli embrioni congelati la scienza può venire incontro, studiando e arrivando a individuare il momento in cui perdono la loro capacità riproduttiva e quindi possono essere utilizzati ai fini della ricerca». La ministra Barbara Pollastrini definisce «saggia, anche alla luce del voto del parlamento europeo», la decisione di Mussi. Anna Finocchiaro, presidente del gruppo Ulivo rassicura: «Il governo non toccherà la legge 40». Fabio Mussi, alla fine, è soddisfatto: «Il clima è stato sereno e di questo ringrazio tutti». Il dibattito si rinvia al dopo referendum.



Il ministro dell'Università e della Ricerca Fabio Mussi. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

LETTERA A PRODI

## Lucà: con l'Intergruppo rischiamo l'implosione della maggioranza

**ROMA** La lettera è garbata, ma il messaggio a Romano Prodi è molto preoccupato. «Attenzione, qui si rischia una implosione della maggioranza». L'allarme arriva da Mimmo Lucà, deputato diessino del cristiano sociale, e riguarda la creazione dell'Intergruppo sui temi etici, dal nome «Persona e bene comune», varato ieri e con dentro cattolici dell'Ulivo come Paola Binetti e Luigi Bobba. Una mossa che non piace a Lucà, che ha dunque scritto al premier. «Si promuovono raggruppamenti trasversali ancor

prima di aver discusso di questi temi all'interno dell'Ulivo, che nasce proprio per superare gli steccati storici tra laici e cattolici», dice Lucà. «Invece siamo al presidio dell'identità a rischio, alla pura regressione, all'idea che si può discutere positivamente di temi etici solo tra cattolici. Mi chiedo come facciamo i colleghi dell'Ulivo a non capire che questo è un grimaldello che la destra sta usando per creare problemi alla maggioranza. Aggiuntura abbiamo visto colleghi come Bobba e Binetti venire rimproverati

perché in parlamento hanno espresso un voto coerente con la maggioranza...». Lucà chiede a Prodi che si crei, rapidamente, un tavolo ristretto dell'Ulivo su questi temi: «Prima una linea comune, poi il dialogo con le altre componenti della maggioranza e, infine, con l'opposizione. E fino ad allora, come ha detto Anna Finocchiaro, atteniamoci a una moratoria sulle prese di posizione che mirano più a marcare l'identità che a cercare soluzioni. Come mai? «Credo ci sia stato un pizzico di ingenuità, ma le ragioni di questa scelta andrebbero chieste ai diretti interessati. Io mi limito a dire che o si pone un freno a queste pulsioni identitarie o saranno guai». Lucà non crede neppure al richiamo alla «libertà di coscienza»: «Nessuno pensa di negarla, ma va interpretata come l'estrema ratio, non come l'approccio di partenza su cui impostare una discussione su temi così delicati». «E poi - prosegue l'esponente cristiano sociale - è troppo facile schermarsi dietro la coscienza individuale: queste sono questioni politiche e come tali vanno affrontate. Il ministro, Mussi, ad esempio, oggi (ieri, ndr) in Senato ha assunto posizioni ragionevoli ed equilibrate sulla ricerca e sulla legge 40». «I colleghi dell'Ulivo che hanno aderito all'Intergruppo avrebbero fatto bene a insistere, se ritenevano che nel programma dell'Unione ci fossero, come ci sono, dei punti da approfondire. Avrebbero dovuto cercare un confronto nell'Ulivo». Nella sua lettera a Prodi, Lucà parla espressamente di una «condivisione» da parte di Fassino delle «preoccupazioni e delle proposte» dei cristiano sociali. «Fassino l'ha detto chiaramente - chiude Lucà - Servono serenità e spirito di ricerca, non forzature ideologiche».

m.z.

a.c.

## I crociati trasversali: «Vogliamo la testa dell'embrione...»

L'Intergruppo ieri aveva assenze rilevanti. Ma sono contenti lo stesso. «Noi difendiamo i valori non negoziabili»

/ Roma

**DIALOGHI** La prima cosa che balza agli occhi è l'assenza di Lega e An alla conferenza stampa di presentazione dell'intergruppo parlamentare «Persona e bene

comune», nato per trovare convergenza tra i due poli sui temi ormai bollenti della bioetica. La seconda è il folto gruppo della Margherita che porta testimonianza. Ci sono anche Udeur e Udc. Alfredo Mantovano e Riccardo Pedrizza - che avevano speso la loro faccia e il loro nome per promuovere l'intergruppo - non arrivano perché non gli è piaciuta la posizione dei cattolici della Margherita che l'altro ieri in Senato hanno votato contro la richiesta di calendarizzazione della discussione delle tre mozioni della Cdl per chiedere che l'Italia rimet-

ta la propria firma sotto la Dichiarazione Etica - tolta dal ministro della Ricerca Fabio Mussi - che dice no alla ricerca sulle cellule staminali embrionali. Assenza polemica, dunque. Adesione la loro giudicata, alla luce di ciò, puramente «strumentale». Pedrizza non ci sta e si chiede: «Se un intergruppo parlamentare a difesa dei principi non negoziabili non riesce alla prima occasione importante a difenderli a che serve?». Frecciata a Binetti e Bobba. E mano tesa subito dopo: «Se i cattolici dell'Unione cambiassero atteggiamento e decidero, non a parole ma con i fatti, cioè con i voti in parlamento di anteporre la loro coscienza agli ordini di scuderia, allora», si può anche riparlare di intergruppo. Defezioni a parte, l'iniziativa per ora gode dell'adesione di oltre centi parlamentari, quindi per cortesia che non si parli «di lobby cattolice» ripetono fino alla nausea i presenti, da Paola Binetti, Enzo Carra, Luigi Bobba, della Margherita; a

Ferdinando Adornato e Domenico Di Virgilio, di Fi; a Luca Volonté e Luisa Santolini, dell'Udc. Il cemento non è rappresentato dal credo religioso ma dai «valori non negoziabili attorno ai quali si riconoscono sia i laici che i cattolici». Sarà pure così però ad un certo punto Renzo Lusetti fa notare la differenza tra chi è in buona fede e chi no, sia laici che cattolici. L'altro ieri i banchi non ci sono neanche quattro azzurri firmatari dell'iniziativa: dove sono Antonio Palmieri, Maurizio Lupi, Patrizia Paoletti e Isabella Bertolini? «Renzo io sono qui...», ribatte Di Virgilio men-

An e Lega ieri non c'erano alla presentazione della pattuglia di cento onorevoli

Elisabetta Gardini si complimenta per il punto di sintesi trovato già da stamattina. È tutto scritto in una nota: chi sono loro è noto, i difensori «dei valori della vita, della persona e della famiglia», che non sono negoziabili. Cosa faranno anche: utilizzeranno «tutti gli strumenti parlamentari» per difenderli perché «persona e bene comune» lavora per «il bene del Paese». Intanto i promotori lanciano un appello al premier Romano Prodi affinché «garantisca il voto contrario dell'Italia al finanziamento, nell'ambito del 7° Programma Quadro Europeo, di ricerche che implicano la distruzione di embrioni umani, in coerenza con la legge 40 e con la volontà popolare». Una richiesta che può essere letta in due modi: se il ministro Mussi ha ritirato la firma dell'Italia dalla Dichiarazione, che almeno il primo ministro rimetta un puntello; se la maggioranza non vuole un'altra settimana di passione (a ridosso del voto del Consiglio dei ministri Ue in

programma per il 24 luglio) si regoli di conseguenza. Luca Volonté dice che non è così: «Noi non vogliamo la testa di nessuno, né di Prodi né di Mussi. Vogliamo la testa dell'embrione». Oddio, poteva uscire meglio, ma ormai è andata. Gardini approva, «sì, la testa dell'embrione». Qui, in questa casa aperta «ognuno è padrone, nessuno vuole strumentalizzare gli altri». Ecco perché, ad esempio, oggi qualcuno è entrato e qualcun altro è uscito, forse «solo momentaneamente». Enzo Carra spiega che loro della Margherita aderiscono «a titolo personale». Paola Binetti e Luisa

Santolini saranno una sorta di «cintiglia di collegamento» tra il Comitato Scienza e Vita e l'intergruppo, spiega Volonté. E chi ha provato «a farci litigare ha fallito perché noi siamo qui e lavoreremo in difesa dei valori non negoziabili comuni a tutti: la vita, la persona e la famiglia», puntualizza la parlamentare Udc. Ferdinando Adornato, spiega che da laico ha deciso di esporsi perché ritiene che sia in gioco «il destino dell'essere umano». «Lobby? No grazie», suggerisce il titolo Bobba, spiegando che non è un gruppo di pressione, «ma un luogo di incontro». Enzo Carra annuncia che il gruppo della Margherita chiederà un incontro a Prodi per spiegare il senso del documento che è stato prodotto. Binetti è soddisfatta, «i modi e le strategie di intervento possono tornare nelle mani del presidente del Consiglio». Ne è convinta, è qui che nascerà «il nuovo stile etico della vita politica».

Si proclamano i difensori della legge 40 Appello a Prodi

m.z.

a.c.

**l'Unità**  
Abbonamenti '06

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
6 mesi	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su l'Unità

**PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Furio Colombo e Antonio Padellaro sono affettuosamente vicini a Cristina, ricordando l'amico e maestro

PAOLO MURIALDI  
Roma, 16 giugno 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

**PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00

06/69548238 - 011/6665258